

EDITORIALE
di **ADOLFO SPEZZAFERRO**

L'Ue sceglie il modello Italia. Sinistra, benvenuta nel mondo reale

Via libera del Parlamento europeo alle nuove regole sui rimpatri. Lo abbiamo scritto per mesi che il vento in Europa è cambiato e che l'Italia ha un ruolo chiave nell'Ue. E non è propaganda filogovernativa, ma un dato di fatto. Le nuove maggioranze che di volta in volta si formano al Parlamento Ue per approvare provvedimenti che finalmente fanno il bene dei cittadini europei e non li costringono a pagare le conseguenze di scelte folli in stile green deal e simili ci danno il polso di come "la nuova Ue" sia quella dell'Aula e quasi mai ormai quella della Commissione presieduta da Ursula von der Leyen. L'Ue va nella direzione giusta, che peraltro è quella che l'Italia ha sostenuto e sostiene con forza. E a buon diritto, visto che in questo caso è Bruxelles a seguire Roma, e non più il contrario. Anche perché la gestione dei flussi migratori e i rimpatri degli immigrati irregolari sono una questione di sicurezza, prima di tutto. E non elettorale o di mera propaganda. Rafforzare il controllo dei confini è un bene, non un male. E ora finalmente i numeri dell'Aula mettono in minoranza quella sinistra immigrazionista che tanto male fa all'Europa. La plenaria si è espressa con una maggioranza schiacciante - 389 sì - rinnovando l'intesa tra Ppe e le destre. Al contrario, quei sinistri figuri che continuano a blaterare di centri in Albania contrari al diritto Ue dovrebbero risvegliarsi da quel brutto incubo in cui vedono il "modello Italia" come un male da estirpare. E aprendo gli occhi vedrebbero che l'Ue ora sceglie di rimpatriare i clandestini proprio sulla scorta di quanto proposto dal nostro governo. Sinistra, benvenuta nel mondo reale.



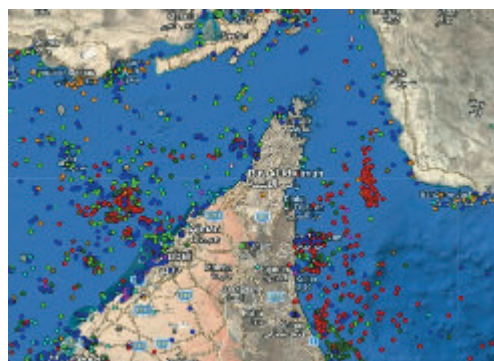
Montaggio di **GIANLUCA PASCUTTI**

ARIOLA, MANZO e VITALE

alle pagine 2 e 3

GUERRA IN IRAN: NOTIZIE CONTRASTANTI SUI NEGOZIATI CON GLI USA

Volano petrolio e gas: si teme il barile a 200 dollari



Occchio, che qui viene giù tutto. La giornata di ieri è stata all'insegna della depressione. È iniziata con l'Ocse che ha dato i numeri. Da una parte, infatti, ha detto che il Pil mondiale rischia di comprimersi (la crescita globale non supererà il 3%), che ogni progresso messo a segno finora è da considerarsi perduto. Per l'organizzazione, l'Italia crescerà solo dello 0,4%. A patto che non intervengano ulteriori choc a scompaginare il quadro. Da noi, poi, l'inflazione

potrebbe iniziare a galoppare fino a raggiungere il 2,7%. La raccomandazione delle teste d'uovo dell'Ocse è quella scolastica di chiedere alle banche centrali di farsi trovare pronte. Ad aumentare i tassi, a rafforzare il costo del denaro. A inguaiare, definitivamente, l'economia reale dei Paesi europei. Che già sono usciti a pezzi dalla cura di cavallo impartita, ai tempi del crash energetico ucraino, dalla Bce. Poco dopo sono arrivati i dati Istat sulla fiducia.

DIACONO e FERRANTE

a pagina 4

LA DENUNCIA DI ORBAN

Ucraina I nodi non sciolti e Zelensky bloccano i negoziati di pace

MAURO TRIESTE

a pagina 7

LO TSUNAMI GIUDIZIARIO

L'America e le big tech C'è un giudice a Los Angeles Meta e Google nei guai

Rischiamo di trovarci all'alba di una nuova era. Almeno per quanto riguarda il digitale. Il più grande aiuto di Stato che gli Usa hanno elargito a Big Tech finisce in discussione.

MARIA GRAZIOSI

a pagina 6

LA NOSTRA SICUREZZA

di **GIUSEPPE TIANI**



REFERENDUM E SICUREZZA, LA SOLITUDINE DEL COMANDO

Il referendum sulla giustizia non è stato una scossa amministrativa, ma un fatto politico. Quando il No prevale con il 54,47 per cento e la partecipazione sfiora il 59 per cento, non regge più il linguaggio delle minimizzazioni. Una democrazia seria può perdere, ma non può fingere di non capire. Il Paese ha chiesto più equilibrio,

più misura, più rispetto dei contrappesi. E ha mostrato, nelle stesse ore, i segni di un probabile sfilacciamento della maggioranza, insieme alla possibile attenuazione del profilo politico delle forze minori che più avevano investito sull'esito del referendum e che ora rischiano una più marcata marginalità.

a pagina 5

PARLA SARAH MICHELLE GELLAR

"Buffy" torna al cinema con un ruolo da villain

TOMMASO MARTINELLI

a pagina 11

INCHIESTA SU DIFESA E PARTECIPATE

Valzer delle nomine Meloni spegne la musica

GIOVANNI VASSO

a pagina 3



L'abuso d'ufficio manda in tilt Pd e famiglia De Luca

di CRISTIANA FLAMINIO

Il parricidio, in politica, è un momento solenne. È una sorta di rito di iniziazione. Separa il grano dal loglio, il peone e lo statista. Una cesura netta che richiede coraggio, pelo sullo stomaco e ambizione per capire chi è destinato a passare la vita a pigiar bottoni e chi, invece, riempirà di sé i libri di storia. Questa è una storia che si ripete, ciclicamente. E, marxianamente, da tragedia diventa farsa. Detta meglio: va bene il parricidio ma c'è chi esagera. Ora, è successo che il Parlamento europeo abbia approvato la direttiva anticorruzione che definisce, tra le altre cose, l'abuso di ufficio

come reato. Almeno, è questa la lettura che ne danno le opposizioni in Italia mentre, c'è chi, come per esempio la Lega, smorza i toni trionfalistici dei manettari nostrani e dice che non è stato reintrodotta proprio nulla. Col ditino alzato, tra gli altri, c'era pure Piero De Luca. Che ha dettato alle agenzie una nota velenosa: "Mentre il governo Meloni si ostina a smantellare i presidi di legalità cancellando il reato di abuso d'ufficio, l'Europa ci ricorda che la lotta alla corruzione richiede strumenti forti e rigorosi". E ancora: "È tempo di tornare indietro e costruire norme che proteggano davvero

L'ANALISI

ANCHE SE GENTILE, IN FORZA ITALIA È INIZIATA LA RIVOLUZIONE



di GIUSEPPE ARIOLA

Non può esserci rivoluzione senza vittime, anche quando è mascherata come gentile. Ed è proprio quello che è accaduto in Forza Italia con la rimozione di Maurizio Gasparri dalla guida del gruppo al Senato. Per ora, l'unica testa a cadere sotto la tagliola di una ghigliottina meticolosamente piazzata a Roma ma puntualmente azionata da Arcore. La lama di una tagliola che con il suo scorrere improvvisamente ha di fatto dato il via a quel rinnovamento tanto agognato tra gli azzurri. Che questa volta sembra inesorabile. Così, all'insegna del tradizionale "il re è morto, viva il re", Stefania Craxi è stata acclamata come nuovo capogruppo forzista al Senato. Il tutto con la bollinatura di Marina Berlusconi. Tanto che fonti vicine alla primogenita del fondatore di Forza Italia confermano che la presidente di Fininvest "da tempo sostiene una sempre maggiore apertura della classe dirigente" e che "nutre da sempre grande stima per Stefania Craxi". "Stima e sostegno" che restano "immutati" anche nei confronti di Tajani. Ciò non toglie che l'avvicendamento al Senato intacca la leadership del segretario e che anche al vertice del gruppo alla Camera potrebbe toccare la stessa sorte. Proprio mentre a Palazzo Madama si preparava la riunione per sancire il cambio di capogruppo, con Gasparri che prenderà il posto della stessa Stefania Craxi alla presidenza della commissione Esteri, alla Camera andava in scena una sorta di psicodramma. La sensazione - ma anche il timore - è che pure i deputati azzurri potrebbero presto eleggere un nuovo presidente. Mentre inizia a rincorrersi la notizia di una raccolta di firme per sostituire Paolo Barelli, proprio come accaduto con Gasparri, l'operazione viene improvvisamente fermata. Probabilmente solo rallentata. Sempre su impulso di ambienti extraparlamentari, si vocifera. "Va fatta per bene e con intelligenza", riferiscono fonti azzurre di primo piano. Sia per assicurarne il successo che per evitare una rottura totale con l'inner circle di Tajani. Insomma, una cosa per volta, causando meno traumi possibili e facendo in modo che la rivoluzione ormai avviata proceda senza intoppi. Anche perché la partita a livello parlamentare si collega necessariamente a quella che si gioca fuori da Camera e Senato. E il rischio, con il braccio di ferro in corso tra chi vuole accelerare i congressi territoriali e chi vuole invece rallentarli, è che Forza Italia si snaturi al punto da diventare un partito delle tessere. Circostanza alla quale chi gestisce il tesseramento in corso è più che preparato.

DOPO IL REFERENDUM, UN IMPERATIVO: "TOLLERANZA ZERO"

Il ritorno della "fiamma fredda" Il repulisti di Giorgia Meloni Via della Scrofa è a un bivio

di ANGELO VITALE

Il verdetto delle urne referendarie ha consegnato a Giorgia Meloni non solo un dato numerico ma un imperativo politico: la necessità di uno scossone, di un drastico riposizionamento. Dopo mesi di equilibrismi istituzionali e di mediazioni europee che avevano iniziato a sfilacciare l'identità profonda di Fratelli d'Italia, la premier ha scelto la via della rottura. È iniziato il "rotolamento di teste", un riassetto interno che sa di ritorno alle origini, a quel partito della "tolleranza zero" che cresceva all'opposizione fiero del suo 4%, ignorando le sirene del governo Draghi in nome di una coerenza allora ritenuta velleitaria e oggi rivendicata come bussola d'azione.

Per anni, FdI è cresciuto nel culto della disciplina e dell'intransigenza. Tuttavia, l'approdo a Palazzo Chigi ha introdotto tossine sistemiche: pragmatismo eccessivo, inciampi comunicativi e una "classe dirigente" che mai lo era stata. In alcuni segmenti, più interessata alla gestione del potere che alla tenuta ideale. Questa scossa d'autorità meloniana nasce dalla consapevolezza che, senza un intervento chirurgico, il partito rischierebbe l'atrofia tipica delle formazioni travolte dalla routine. La premier punta al ripristino di una "dura coerenza". Non è solo estetica: è una strategia per giocare d'ora in poi davvero d'anticipo. In un momento in cui il



consenso non è più una crescita inerte ma una trincea da difendere, Meloni mette in sicurezza la catena di comando, sacrificando chi ha interpretato il ruolo con eccessiva leggerezza o peggio, è stato negli scorsi mesi al riparo di quel "moderatismo di convenienza" che la base storica non ha mai digerito.

Il cuore della tensione, per anticipare un distacco tra i vertici e il Paese reale.

Negli ultimi mesi, esponenti di primo piano stati accusati, sottovoce, di essersi lasciati "assorbire" dai riti della politica, smarrendo quella carica identitaria che era il marchio di fabbrica del partito. Meloni legge nel risultato referendario un segnale d'allarme: la necessità di riportare l'azione di governo su binari più netti, meno inclini al compromesso al ribasso. È una sfida alla sua stessa classe

LO SCENARIO

Il voto anticipato fa paura solo alle opposizioni Meloni ne uscirebbe di nuovo vincitrice

di ELEONORA MANZO

In Italia, ogni volta che si apre un'urna, qualcuno decreta la fine del governo. È una passione tutta nazionale: leggere i referendum come se fossero oroscopi politici. È bastato che vicesse il 'No' perché il centrosinistra indossasse subito gli abiti della riscossa, parlando di 'svolta', 'messaggio al governo', 'vento nuovo'. Peccato che il vento soffi sempre nella stessa direzione: Giorgia Meloni resta saldamente al comando, e l'Italia - nonostante i titoloni e i brindisi prematuri - non ha cambiato idea. Il referendum, diciamo chiaro, non è un voto politico. È un pronunciamento tecnico su un argomento complesso, che interessa i giuristi molto più dei baristi. Ma il fronte anti-governativo, a corto

di veri argomenti, prova a trasformarlo nell'ennesimo sondaggio sulla tenuta del premierato. Solo che Meloni non si scompone: va avanti, governa, macina atti e numeri economici che, piaccia o no, restano solidi. La sua coalizione, pur tra mugugni e gelosie di cortile, non ha alcun interesse a staccare la spina: nessuno là dentro vuole scoprire se fuori dal governo fa più freddo. E anche se davvero si aprisse la pista del voto anticipato - più come ipotesi letteraria che politica - non cambierebbe granché. Meloni non si presenterebbe ai cittadini da premier dimissionaria, ma da leader di un blocco consolidato, forte del lavoro fatto e dei dossier finalmente chiusi. Anzi, paradossalmente, un anticipo

l'interesse pubblico, come richiesto dai nostri partner europei". Tornare indietro per andare avanti, c'è un grande futuro nel nostro passato come diceva quel personaggio di Monicelli. Già questo basterebbe a sorridere. Ma, ecco, Piero De Luca chiede di tornare indietro. Facciamolo. E torniamo a due anni e mezzo fa. Era il 16 giugno del 2023, un venerdì. Non un giorno a caso della settimana. E non una vita fa. Vincenzo De Luca, papà di Piero e tonitruante governatore della Campania deciso a tutt'osare pur di lottare per il terzo mandato, declamava *urbi et orbi* durante l'angelus social del

venerdì: "Sono dieci anni che mi batto contro il reato di abuso d'ufficio, credo che l'iniziativa assunta dal Governo sia importante e positiva". Sì, avete capito bene. E aggiungeva: "Ho ascoltato invece esponenti del Pd, che sono per la loro storia politica esempi di trasformismo e opportunismo. Uno dei principali esponenti del disastro elettorale del Pd, ora riciclato con la Schlein, parlava di giustizia con supponenza insopportabile". Chissà a chi si riferiva. E chissà se quelle parole, oggi, le ripeterebbe al figlio. Va bene il parricidio, ma qui si esagera.



(© Imagoeconomica)

politica: dimostrare di saper stare nelle istituzioni senza farsi cambiare da esse. Chi non ha tenuto il passo, chi si è mostrato più incline alla conservazione della poltrona che alla difesa delle tesi di via della Scrofa, oggi si trova fuori dal perimetro di fiducia della presidente.

Il terremoto nel partito di maggioranza relativa ha immediatamente propagato le sue onde d'urto verso gli alleati. Il primo a cadere, Maurizio Gasparri, le cui dimissioni da capogruppo al Senato segnano la fine di un'era. Non un segreto e ai massimi storici il nervosismo tra Arcore e Segrate. Il "repulisti" di Meloni offre alla primogenita di Silvio l'assist perfetto per pretendere una resa dei conti interna, accelerando un ricambio che pareva congelato, in nome di una maggiore efficienza aziendalista applicata alla politica.

Ma è dentro FdI che la tensione si taglia con il coltello. Le indiscrezioni su una posizione traballante di Giovanni Donzelli, storico braccio destro e organizzatore del partito, il termometro della crisi. E l'anteprima di un corto circuito ai vertici. Se persino uno dei "fedelissimi della prima ora" finisce sotto esame, significa davvero che la premier non è più disposta a concedere sconti a nessuno.

Questo ritorno all'inflessibilità - ieri un'altra spia, il voto dei parlamentari FdI in Europa alla Direttiva anti corruzione - può condurre a due scenari opposti.

Da un lato, il consolidamento egemonico: un partito più snello, ideologicamente compatto e privo di zone d'ombra, capace di affrontare la seconda metà della legislatura con una disciplina quasi militare. Dall'altro, il rischio dell'isolamento: una deriva che, nel tentativo di espellere ogni elemento di disturbo, finisca per alienare figure tecniche e moderate necessarie per governare un Paese complesso.

Il "divio della storia" per Fratelli d'Italia. capire se si può essere contemporaneamente il partito del 30% e la forza d'urto intransigente delle origini. Giorgia Meloni sembra aver scommesso sulla linea dura, convinta che il potere si mantenga non allargando le maglie del compromesso, ma serrando i pugni sulla coerenza.

L INCHIESTA SU DIFESA E PARTECIPATE COMPLICA TUTTO, ECCO PERCHÉ

Al gran valzer delle nomine Meloni spegne la musica del confronto in maggioranza Decide lei e ora tutto torna in discussione

di GIOVANNI VASSO

Non si muove una foglia. Silenzio. Anzi, no. Una frase sola. Si rincorre, così come fino a sabato, lo facevano i nomi. La presidente del consiglio "vuole cambiare" alcune posizioni. E no, non c'entra il governo. O, almeno, non l'aspetto istituzionale e politico della vicenda. Giorgia Meloni ha deciso di prendere direttamente nelle sue mani il dossier delle Partecipate. C'è un bel valzer di nomine, ci sono 211 poltrone che attendono di essere confermate, girate, riempite, nominate. La musica sarebbe dovuta partire già qualche giorno fa. Prima che si celebrasse il rito referendario, infatti, era cosa nota che ci si sarebbe incontrati, dalle parti della maggioranza, per fare il punto della situazione e iniziare a procedere alle nomine di quest'anno. Si parte con Poste, e si proseguirà poi con Eni, Enel, Terna e Enav. Il quadro era già sostanzialmente tracciato: grande riconferma di tutti gli amministratori delegati, a cominciare da Claudio Descalzi a Eni, verso il quinto mandato, con l'unico dubbio sull'eventuale avvicendamento in Terna tra Giuseppina Di Foglia e l'attuale amministratore delegato Enav Pasqualino Monti. Matteo Del Fante, in Poste, in odore di conferma rafforzato pure dall'Opas su Tim mentre i numeri del bilancio Enel avrebbero messo al riparo pure Flavio Cattaneo. Più interessante, invece, il capitolo presidenze con il generale Gdf Giuseppe Zafarana in uscita da Eni e l'ambasciatore Stefano Pontecorvo pronto a dar l'addio al Cda di Leonardo, dove invece, rimarrebbe blindato l'ad Cingolani. Per San Donato Milanese si parlava di una corsa a due tra altrettanti pesi massimi: Elisabetta Belloni, già "candidata" al Quirinale da Fdi, e Luca Zaia. Per quanto riguarda Leonardo, invece, era spuntato il nome di Andrea De Gennaro. Tutto,

per il momento, è congelato. Il grande incontro che avrebbe dovuto far cominciare il ballo delle nomine è saltato. Niente da fare. La maggioranza non s'è incontrata né si sa quando (e soprattutto se...) lo farà. Tra quelli che la sanno lunga



(© Imagoeconomica)

La premier accentra su di sé ogni decisione Raffica di perquisizioni tra Rfi, Terna e Difesa

per il momento, è congelato. Il grande incontro che avrebbe dovuto far cominciare il ballo delle nomine è saltato. Niente da fare. La maggioranza non s'è incontrata né si sa quando (e soprattutto se...) lo farà. Tra quelli che la sanno lunga

si sussurra. Come al solito, per carità. Ma se fino alle 14.59 di lunedì correvano nomi e poltrone, oggi si parla solo di lei, della premier che avrebbe deciso di far da sé. Insomma, le partite che non si giocano rischiano di riaprirsi. O di chiudersi definitivamente. E più di una sorpresa può arrivare da qui alle prossime settimane. Chissà se i soci di governo, per quanto ridimensionati dai casi interni (Forza Italia) e dai sondaggi (leggi Lega), accetteranno di lasciarsi bypassare. Perché, fin troppo apertamente, si parla di un "rischio" politico del genere. Far da sé è sempre una scelta coraggiosa ma, a questo punto, converrebbe quasi tornare al voto, chiedere agli elettori ancora più forza, e poi riprendersi Chigi cogli equilibri già fatti non dalle carte o dai sondaggi, ma direttamente dal popolo sovrano.

Il guaio, però, è che, subito dopo il referendum e l'ira funesta di Giorgia, è arrivata pure un'inchiesta sulla presunta corruzione a Roma. Un nuovo filone dell'indagine Sogei. Ieri la Guardia di Finanza ha eseguito diverse perquisizioni tra il Ministero della Difesa e gli uffici di Reti ferroviarie italiane (Gruppo Fs), Terna e Polo Strategico nazionale. Altri 15 indagati si sono "uniti" all'elenco del primo ramo d'indagine. Tra di loro ci sono alti ufficiali delle forze armate, imprenditori e manager di aziende pubbliche. Al centro dell'inchiesta presunte irregolarità nella gestione di appalti informatici e procedure di aggiudicazione di gare per approvvigionamenti di beni o servizi bandite da pubbliche amministrazioni e società partecipate. Tra le carte, come riportato da *Repubblica*, sarebbe spuntato pure il nome del sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulé. Che, beninteso, non risulta indagato ma che sarebbe stato citato da uno degli indagati come capace di garantire uno scatto di carriera a un ufficiale dell'Aeronautica. Rimane da chiarire se non si sia trattato di una "vanteria". Fatto sta che l'indagine c'è e giunge nel momento peggiore possibile.



di urne potrebbe persino rafforzarla: il suo volto da 'decisionista con cronometro' continua a sedurre un elettorato che, stanco delle chiacchiere, riconosce istintivamente chi sa tenere il volante nelle curve difficili. Altro che governo in bilico. Il punto vero è che non c'è alternativa credibile al momento. Le opposizioni litigano sulle regole del gioco prima ancora di entrare in campo. L'agenda di governo, invece, procede: migranti, energia, Pnrr, patto di stabilità, con tutti i limiti del caso ma anche con una chiarezza d'intenti che fa impallidire i governi di transizione del passato. Così, mentre in tanti si affannano a leggere il referendum come un

oracolo, la Meloni continua a fare politica reale: si muove tra i dossier europei, difende le riforme italiane e, intanto, costruisce consenso con la calma di chi sa che la durata non si misura in settimane ma in strutture. In fondo, la vera notizia è che il governo non deve sopravvivere: deve semplicemente continuare. E lo farà. Perché il referendum passerà, le urne prima o poi arriveranno, ma la narrativa del 'Meloni al capolinea' resterà sospesa nel limbo delle previsioni sbagliate. La verità è più semplice e più ostinata: questo esecutivo non cade. E se anche cadesse, lo farebbe come certe fenici che non muoiono mai davvero - si rialzano dal voto anticipato più forti di prima.

LO SCENARIO HORROR DELL'OCSE

VOLANO PETROLIO E GAS
ORA SI TEME IL BARILE
A DUECENTO DOLLARI

di PAOLO DIACONO

Occhio, che qui viene giù tutto. La giornata di ieri è stata all'insegna della depressione. È iniziata con l'Ocse che ha dato i numeri. Da una parte, infatti, ha detto che il Pil mondiale rischia di comprimersi (la crescita globale non supererà il 3%), che ogni progresso messo a segno finora è da considerarsi perduto. Per l'organizzazione, l'Italia crescerà solo dello 0,4%. A patto che non intervengano ulteriori choc a scompaginare il quadro. Da noi, poi, l'inflazione potrebbe iniziare a galoppare fino a raggiungere il 2,7%. La raccomandazione delle teste d'uovo dell'Ocse è quella scolastica di chiedere alle banche centrali di farsi trovare pronte. Ad aumentare i tassi, a rafforzare il costo del denaro. A inguaiare, definitivamente, l'economia reale dei Paesi europei. Che già sono usciti a pezzi dalla cura di cavallo impartita, ai tempi del crash energetico ucraino, dalla Bce. Poco dopo sono arrivati i dati Istat sulla fiducia. Se le imprese resistono (peggio di così...), i cittadini sono assolutamente desolati. L'unico indicatore in crescita, guarda un po', è quello che riguarda la necessità di dover risparmiare. Era già da tempo che le famiglie italiane non spendevano più, limitando i consumi e ingrassando i loro salvadanai. In attesa di tempi cupi. Che, puntualmente, si sono (purtroppo) verificati. Infine ha parlato Trump. E quando parla lui, ormai, viene giù tutto. La Casa Bianca teme, ma non ammette, che il prezzo del petrolio potrebbe raggiungere i 200 dollari al barile. Uno scenario del genere sarebbe un'apocalissi sui mercati e la fine del mondo (almeno quello occidentale) così come lo avevamo conosciuto. A Washington, secondo quanto ha riportato Bloomberg, starebbero studiando le eventuali conseguenze di una rivalutazione così pesante. E Scott Bessent sarebbe a dir poco preoccupatissimo. "Non c'è niente di vero", si sono premurati a smentire dall'entourage di Trump. C'è poco da star allegri. Confortato da questo scetticismo, il prezzo del petrolio è stabilmente salito attorno ai 110 dollari al barile mentre pure il gas ha ripreso slancio stabilizzandosi attorno ai 55 euro al Mwh. Le Borse hanno contribuito a concelebbrare il giovedì di passione chiudendo tutte in territorio negativo. Nella depressione generale, Milano fa un po' meglio di tutte le altre limitando le perdite allo 0,72%. Il Dax tedesco che cala dell'1,49% è maglia nera del continente. Cade dell'1,31% Londra, Amsterdam perde l'1,26% e Madrid brucia l'1,25%. Parigi recupera ma non abbastanza e termina la giornata a -0,98%.

Negoziati Iran-Usa È guerra (pure) di notizie ma qualcosa si muove



di ERNESTO FERRANTE

La risposta ai 15 punti proposti dagli Stati Uniti è stata inviata mercoledì sera tramite intermediari e l'Iran è in attesa di una mossa della controparte. Tra le cinque condizioni poste da Teheran per mettere fine alla guerra figurano il pagamento dei danni causati dai bombardamenti di Washington e Tel Aviv e il riconoscimento della sovranità della Repubblica islamica sullo Stretto di Hormuz come "diritto naturale e legale dell'Iran".

"Colloqui indiretti tra Usa e Iran avvengono tramite messaggi trasmessi dal Pakistan - ha scritto su X il ministro degli Esteri pakistano, Ishaq Dar - In questo contesto gli Stati Uniti hanno condiviso 15 punti, che sono in fase di valutazione da parte dell'Iran". Il capo della diplomazia di Islamabad ha aggiunto che Turchia ed Egitto, insieme ad altri Paesi che al momento non vengono indicati, "hanno esteso il loro sostegno a questa iniziativa".

Donald Trump ha reso noto che le autorità iraniane ha autorizzato il transito dallo Stretto di Hormuz di dieci petroliere come "regalo" nell'ambito delle trattative in corso. Il gesto, ha spiegato il presidente americano parlando al suo governo, di-

Le conseguenze del conflitto sono difficili da prevedere

mostra come Washington "stia negoziando con le persone giuste". Una professione di ottimismo che contrasta con una realtà fatta di sfiducia e sospetti.

L'Iran sarebbe pronto a mobilitare oltre un milione di combattenti nell'eventualità di un'invasione di terra da parte degli Stati Uniti. Stando all'agenzia Tasnim, le forze sarebbero già state organizzate per uno scenario di questo tipo nel sud del Paese. Negli ultimi giorni si sarebbe registrato un grande afflusso di volontari verso i centri di reclutamento dei Basij, dei Pasdaran e dell'esercito regolare. "Si è creato un forte entusiasmo tra i combattenti per trasformare il territorio iraniano in un inferno per gli Stati Uniti", ha rivelato un funzionario a condizione di anonimato.

Il presidente del Parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, è tra i più scettici rispetto alla possibilità di una svol-

ta diplomatica. Attraverso i social ha indirizzato una chiamata alle armi ai suoi connazionali: "Popolo iraniano, campione della nazione! Le vostre 25 notti trascorse nelle strade e i sacrifici delle forze armate hanno creato le condizioni per una vittoria storica per il nostro Iran. Nessuno può imporre ultimatum all'Iran e al suo popolo. I vostri figli non lasceranno sfuggire questa occasione e proseguiranno fino alla piena vittoria, spezzando definitivamente il ciclo distruttivo di 'guerra-cessate il fuoco-guerra'".

Le Forze di difesa israeliane hanno annunciato di aver ucciso i vertici della Marina del Corpo dei Guardiani della rivoluzione, incluso il suo comandante Alireza Tangsiri e il capo dell'intelligence della Marina Behnam Rezaei. Il raid aereo notturno dell'aeronautica israeliana nella città portuale iraniana di Bandar Abbas è stato effettuato mentre Tangsiri era impegnato in un incontro con alti ufficiali. Per le Idf "nel corso degli anni è stato responsabile di attacchi contro petroliere e navi mercantili e ha minacciato la libertà di navigazione e di commercio nello Stretto di Hormuz".

La Russia sta seguendo "molto da vicino la situazione in Medio Oriente per vedere i prossimi passi", ma "per ora è difficile pensare a uno scenario peggiore. Per ora le cose si stanno sviluppando secondo lo scenario peggiore", ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, sottolineando che "questa guerra va fermata". "Tutte le opzioni di forza per risolvere la questione nella regione sono cariche di conseguenze molto gravi non solo su scala regionale, ma anche su scala globale", ha proseguito Peskov, precisando che "qualsiasi azione che possa ristabilire la pace merita il pieno appoggio".

Le conseguenze del conflitto in Medio Oriente sono difficili da prevedere, ma l'impatto potrebbe essere molto simile a quello della pandemia di Covid-19. A sostenerlo è il presidente russo Vladimir Putin, secondo cui il conflitto in Iran sta causando danni significativi alla logistica, alla produzione e alle catene di approvvigionamento internazionali, mettendo in grande difficoltà le aziende che operano nei settori chiave degli idrocarburi, dei metalli e dei fertilizzanti.



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



Referendum e sicurezza

La solitudine del comando

Il referendum sulla giustizia non è stato una scossa amministrativa, ma un fatto politico. Quando il No prevale con il 54,47 per cento e la partecipazione sfiora il 59 per cento, non regge più il linguaggio delle minimizzazioni. Una democrazia seria può perdere, ma non può fingere di non capire.

Il Paese ha chiesto più equilibrio, più misura, più rispetto dei contrappesi. E ha mostrato, nelle stesse ore, i segni di un probabile sfilacciamento della maggioranza, insieme alla possibile attenuazione del profilo politico delle forze minori che più avevano investito sull'esito del referendum e che ora rischiano una più marcata marginalità. La stessa morte di Umberto Bossi,

Il Paese ha chiesto più equilibrio e più misura

che avrebbe potuto produrre nella Lega un raccoglimento pienamente ricompositivo, ha invece lasciato affiorare anche lì fibrillazioni identitarie e un disagio interno non riassorbito. La sicurezza entra qui, non come bandiera ma come criterio di verità dello Stato, perché quando smette di essere bene pubblico e si riduce a parola d'ordine, si consuma. E qualcosa di simile accade alla giustizia quando non è più avvertita come funzione imparziale ma come terreno di scontro.

Il referendum non chiude la questione giustizia, la riapre in modo più severo. Chiede sobrietà istituzionale, qualità



(©Ansa)

di governo, fedeltà alle garanzie, cooperazione tra i poteri dello Stato. Perché le minacce reali esistono e non consentono né ingenuità né teatralità. Ci sono aree che non si lasciano spiegare con il semplice antagonismo di piazza e che possono rivolgere la loro ostilità contro magistratura, forze di polizia, sistema penitenziario e apparati pubblici. Ma proprio qui serve la distinzione democratica. Scambiare ogni dissenso per eversione sarebbe un abuso, derubricare l'eversione di piazza a folklore sarebbe una leggerezza imperdonabile. In questo senso pesano le parole del Ministro dell'Interno Piantedosi,

che ha parlato del rischio di un trasferimento dei conflitti nelle piazze e ha confermato un monitoraggio attento sulla manifestazione di sabato 28 marzo a Roma. È una preoccupazione legittima e fondata, purché resti dentro il perimetro della democrazia costituzionale. Deve tradursi in prevenzione lucida, in capacità informativa, nella separazione rigorosa tra protesta legittima e possibili infiltrazioni violente. È questo il compito difficile ma necessario di una sicurezza pubblica al servizio del Paese e dei cittadini. C'è poi il nodo della cerniera istituzionale. Polizia giudiziaria e autorità giudiziaria, ciascu-

na nel proprio ruolo e funzione, non possono vivere di sospetto reciproco. Se quella cerniera si allenta, lo Stato perde lettura, coordinamento, efficacia. Le indagini si disperdono, il messaggio pubblico si confonde, la fiducia civile si assottiglia.

Chi governa dovrebbe saperlo e sottrarre giustizia e sicurezza alla contesa identitaria. La presidente Meloni resta la figura politicamente più solida del suo campo, ma proprio per questo la sua forza illumina anche un limite. Da mesi la presidente del Consiglio appare come il perno quasi esclusivo della legislatura, mentre intorno si vedono tat-

ticismi, afasie, crisi di ceto dirigente. Una leadership può nobilitarsi nella prova, ma non può durare a lungo se tutto grava sulla persona e troppo poco sulle strutture. La politica, quando smarrisce il ricambio, si ripiega nella fedeltà. E quando si ripiega nella fedeltà, smette di generare classe dirigente e capacità di governance. Se la coesione della maggioranza dovesse incrinarsi ulteriormente, non sarebbe indecorosa una riflessione non gridata anche sull'ipotesi di elezioni anticipate. Non come fuga, ma come atto di responsabilità verso il Paese e verso le istituzioni. Nemmeno il centrosinistra, però, può illudersi di avere già trasformato la vittoria referendaria in una proposta di governo. Anche l'opposizione ha bi-

I cittadini chiedono serietà e protezione sociale

sogno di una sintesi più matura vera e non di facciata o dichiarativa, di radicamento sociale autentico, di partiti e dirigenti capaci di tenere insieme diritti, lavoro, sicurezza, giustizia e politica estera. Intanto il Paese reale continua a chiedere serietà, protezione sociale, autorevolezza pubblica. È qui che si misurerà la qualità della risposta. La sicurezza non può essere sequestrata né dall'eversione né dai palazzi. E per chi serve lo Stato in uniforme resta urgente, subito dopo Pasqua, la ripresa delle trattative per i rinnovi contrattuali di poliziotti, carabinieri, militari e vigili del fuoco.

MIGLIORANO LE CONDIZIONI

Prof accoltellata a scuola: 13enne consapevole ma non imputabile

di ELEONORA CIAFFOLONI

Migliorano le condizioni della docente che, nella giornata di mercoledì, è stata accoltellata nel corridoio della scuola media Leonardo Da Vinci di Trescore Balneario, in provincia di Bergamo, da uno studente di 13 anni. Il ragazzo, che ha agito riprendendo tutto in diretta su Telegram, si trova ora in una comunità protetta, mentre gli inquirenti cercano di chiarire ogni aspetto della vicenda, dal movente alla possibile presenza di istigatori online. Secondo quanto emerso finora, il giovane ha raccontato agli inquirenti i fatti con lucidità e senza esitazioni durante l'audizione protetta, fornendo una ricostruzione dettagliata e coerente. Ha escluso di aver voluto imitare precedenti attacchi scolastici, sostenendo che il gesto sarebbe nato da "un risentimento personale" maturato nel tempo. Tra le possibili cause, un

brutto voto o il fatto che la docente avesse preso le difese di un altro studente con cui aveva litigato. Il 13enne si è presentato a scuola indossando pantaloni mimetici e una maglietta bianca con la scritta "Vendetta" in rosso, un dettaglio che appare in linea con l'intento punitivo che avrebbe maturato. Armato di coltello e con una pistola scaccia cani nello zaino, ha colpito l'insegnante nel corridoio davanti ad altri studenti, infliggendole ferite all'addome e al collo. La docente di francese, 57 anni, è stata immediatamente soccorsa e trasportata in elisoccorso in ospedale. Grazie a una trasfusione iniziata già durante il volo e a un intervento chirurgico, è ora fuori pericolo. Dopo una notte in terapia intensiva, le sue condizioni sono in miglioramento ed è stata trasferita in reparto. Elemento centrale dell'inchiesta riguarda l'attività online del ragazzo.

Prima dell'aggressione avrebbe pubblicato sui social una sorta di lettera intitolata "La soluzione finale", nella quale annunciava le sue intenzioni. Gli investigatori stanno analizzando lo smartphone sequestrato per identificare eventuali contatti e utenti collegati alla diretta, al fine di verificare se vi siano state influenze o istigazioni esterne. Nel corso delle perquisizioni nell'abitazione dove il giovane vive con la madre, i carabinieri hanno rinvenuto sostanze chimiche, tra cui acidi e fertilizzanti, potenzialmente utilizzabili per la realizzazione di un ordigno esplosivo. Tuttavia, il ragazzo non è imputabile per via dell'età, pur essendo stato ritenuto consapevole delle proprie azioni. Resta ora da chiarire fino in fondo il contesto in cui è maturata l'aggressione, tra disagio personale, dinamiche scolastiche e possibili influenze esterne.

L'IDEA DI GEMMATO

L'AI PER FERMARE
GLI SPRECHI NELLA
SPESA NAZIONALE
FARMACEUTICA

di MARTINO TURSI

Non è mica una novità l'importanza che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale sta assumendo nel comparto farmaceutico. Le meraviglie digitali stanno dando una mano preziosa alla ricerca sanitaria e farmacologica e, in futuro, potranno dare un aiuto ancora più importante. Eppure c'è un altro aspetto della vicenda in cui l'intelligenza artificiale entra come protagonista. Assoluta, ça va sans dire. L'AI potrà, e dovrà, individuare gli eventuali sprechi nella spesa farmaceutica e sanitaria nazionale, aiutando così la pubblica amministrazione a risparmiare e i pazienti a ottenere i migliori e più efficaci trattamenti. Il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, ha parlato dei progetti del Ministero: "Ritengo che col fascicolo sanitario elettronico e l'intelligenza artificiale con un click noi potremo incrociare i dati e questo è l'immediato futuro per capire realmente laddove vi siano delle aree di spreco, di inappropriata prescrizione e quindi migliorare le performance del sistema sanitario nazionale pubblico". Non sarà, infatti, solo una questione di risparmio. Ma, potenzialmente, potrebbe rappresentare l'ottimizzazione di un sistema intero con effetti positivi che partono a monte, nelle casse pubbliche, e si ripercuotono a valle, nelle tasche dei cittadini: "Questo governo - ha ricordato - mette 18 miliardi di euro in più in un triennio nel fondo sanitario nazionale pubblico e la spesa farmaceutica passa dal 15,30% al 15,65%". C'è margine per migliorare. E, per sanare falle aperte.

L'AMERICA E LA FINE DELL'IMPUNITÀ PER BIG TECH

C'è un giudice a Los Angeles
Meta e Google nei guai

di MARIA GRAZIOSI

Rischiamo di trovarci all'alba di una nuova era. Almeno per quanto riguarda il digitale. Il più grande aiuto di Stato che gli Usa hanno elargito a Big Tech finisce in discussione. E ora una caterva di cause può travolgere i colossi digitali. Al punto che persino Bloomberg s'è arrischiata in un paragone al limite del drammatico: per i giganti del web, adesso, può finire come per le aziende del tabacco. A inguainare Zuckerberg e Pichai è stato un tribunale di Los Angeles. Che ha messo nero su bianco il principio su cui decine e decine di famiglie e associazioni si stanno battendo. Instagram, che affrisce a Meta, e YouTube, controllata da Google, avrebbero contribuito a causare l'insorgere della depressione per un'adolescente americana. Entrambe le società, tuonano i giudici, si sono mostrate negligenti nella progettazione dei social network. Hanno creato infrastrutture digitali capaci di far insorgere dipendenza in chi le utilizza. Minori compresi. E, facendolo, non hanno avuto la buona creanza di avvisare la clientela. Il risarcimento riconosciuto alla querelante è, rispetto alle cifre su cui si muove il comparto tech americano, abbastanza basso: tre milioni di dollari. Molto inferiore rispetto ai 375 milioni che la sola Meta dovrà scucire allo Stato del New Mexico. Dove il gruppo di Zuckerberg è stato accusato di aver fuorviato gli utenti sulla sicurezza della piattaforma che, invece, avrebbe addirittura favorito lo sfruttamento sessuale di minorenni.

La vicenda non è solo economica. Piuttosto è giuridica. Big Tech finisce nei guai perché, pure in America, sta finendo quella sorta di impunità di cui ha goduto finora. E sono proprio i legali di Meta e Google, adesso, a centrare il problema. Già, perché le aziende faranno ricorso invocando la Sezione 230 della Communication Decency Act, quella legge che regola (anzi, non regola) il web in cui si afferma, tra le altre cose, che le piattaforme non possono essere considerate responsabili dei contenuti che vengono postati. Questo è lo schermo, vitale, che le società hanno utilizzato per crescere. A dismisura, a scapito (tra le altre cose) di chi postava contenuti online. A cominciare dagli editori. La vicenda, quindi, si preannuncia molto più "larga" di quanto non appaia a prima vista. E dà ragione, una volta tanto, alla derelitta Unione europea.

Ieri da Bruxelles sono giunte ulteriori notizie importanti sul fronte della sicurezza online, specialmente quella legata ai minori. Rischiano grosso Snapchat, coinvolta anch'essa nella causa decisa dai giudici di Los Angeles (da cui s'è ti-



© Imagoeconomica

Dipendenza e mancate
comunicazioni agli
utenti: dove può arrivare
lo tsunami giudiziario

rata fuori, con TikTok, addivenendo a un accordo stragiudiziale con le parti coinvolte) e i siti porno. Sulla scorta del Digital Services Act, l'Ue ha aperto un'inchiesta per verificare se protegge, davvero, i bambini. Il dubbio, uno dei tanti, riguarda i limiti d'età per l'utilizzo della piattaforma: il sistema afferma che ci vogliono almeno tredici anni, l'Ue teme che la verifica richiesta non sia sufficiente. Stessa cosa per i minori di 17 anni. E, per non farsi mancare nulla, la Commissione Ue teme che non ci sia nulla a ostacolare gli adulti che si fingano minori in rete per entrare in contatto con loro. Snapchat ha detto che collaborerà. Ma la Commissione Ue, a

proposito di minori, minaccia di stangare pure la metà porno del web. Nel mirino ci sono Pornhub Stripchat, Xnxx e XVideos. O implementano misure di verifiche dell'età capaci di tutelare minori e privacy, oppure dovranno scucire fino al 6 per cento del loro fatturato.

Uno scatto, quello che arriva dall'Unione europea, che una volta tanto sembra solido e finalizzato a un obiettivo ampiamente condivisibile: "Nell'Ue, le piattaforme online hanno una responsabilità", ha tuonato Henna Virkunen, vicepresidente esecutiva per la sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia. Virkunen ha aggiunto: "I bambini accedono a contenuti per adulti in età sempre più precoce e queste piattaforme devono adottare misure solide, efficaci e che tutelino la privacy, per impedire ai minori di utilizzare i propri servizi. Oggi, compiamo un'ulteriore azione per dare attuazione al DSA (Digital Security Act), garantendo che i bambini siano adeguatamente protetti online, come è loro diritto". Se ne sono accorti persino in America. È l'ora di cambiare. E, forse, siamo davvero di fronte a un cambiamento epocale, all'alba di una nuova era digitale.



winover

SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE
www.winover.it

ORBAN DENUNCIA INGERENZE UCRAINE NELLA POLITICA UNGHERESE

Ucraina: i nodi non sciolti e Zelensky bloccano i negoziati per la pace

di MAURO TRIESTE

I Pentagono potrebbe dirottare in Medio Oriente le armi destinate originariamente all'Ucraina. Ad avvalorare i dubbi del presidente ucraino Volodymyr Zelensky è stato il Washington Post, citando alcune fonti secondo le quali una decisione non è ancora stata presa. Sollecitato sulla questione Donald Trump ha risposto che "gli Stati Uniti dirottano armi continuamente". "Abbiamo molte armi e munizioni in giro per il mondo, anche in Germania per esempio. A volte le spostiamo da una parte all'altra", ha aggiunto il tycoon.

I negoziati tra Russia e Ucraina per mettere fine alla guerra non sono entrati ancora in una fase decisiva per il Cremlino. "Le questioni principali di cruciale interesse per la Russia nella risoluzione del conflitto ucraino non sono ancora state concordate, inclusa la questione territoriale", ha dichiarato il portavoce Dmitry Peskov. Peskov ha definito come "assolutamente false" le ricostruzioni secondo cui il mese scorso la Federazione Russa sarebbe stata vicina alla conclusione di un accordo di pace, ma avrebbe poi perso interesse dopo l'inizio dell'operazione militare di Stati Uniti e Israele contro l'Iran.

Gli Usa hanno posto una condizione a Kiev in cambio delle garanzie di sicurezza: il ritiro delle sue truppe dal Donbass. Mosca vede di buon occhio una prospettiva di questo tipo. "Siamo lieti che gli Stati Uniti sosterranno le garanzie di sicurezza per l'Ucraina, solo se si ritira dal Donbass. Lo ha compreso Zelensky", ha ammesso il portavoce presidenziale russo, precisando tuttavia che nel frattempo il suo Paese porterà avanti l'operazione militare speciale "per minimizzare il potenziale del regime di Kiev di proseguire questa attività terroristica".

Il presidente finlandese, Alexander Stubb, ritiene che i colloqui di pace siano ad un punto morto. "Questo potrebbe essere dovuto alla guerra in Iran, che distoglie considerevolmente l'attenzione dal conflitto in Ucraina. Ma è possibile che i negoziati siano ad un punto morto perché sono arrivati ad un'impasse e non progrediscono più", ha affermato in un'intervista al quotidiano norvegese VG. "Credo che i negoziatori americani abbiano fatto tutto quello che potevano e che il nodo cruciale della questione ora si riduca ad un unico punto: Donetsk e i territori. Ma il grosso problema è che non credo che la Russia voglia la pace", ha proseguito Stubb, ripetendo sostanzialmente la versione cara ai vertici di Bruxelles.

Per il cancelliere tedesco Friedrich Merz non vi è più alcuna necessità di inviare missili a lungo raggio Taurus per difendere l'Ucraina dai raid russi. La richiesta di Zelensky era stata a lungo dibattuta a Berlino. La Germania si è più volte rifiutata di compiere



un passo del genere per timore di un aggravarsi delle tensioni con la Russia. Quando era all'opposizione, Merz si era impegnato a fornire quanto richiesto, ma dopo l'inizio del suo mandato di cancelliere lo scorso maggio ha assunto un atteggiamento più cauto. Nel replicare alle domande dei parlamentari ieri al Bundestag, il cancelliere ha detto che le sue dichiarazioni allora erano state fatte "in un contesto diverso", in un momento in cui "presupponeva che la Bundeswehr avesse un numero sufficiente di missili da crociera Taurus operativi nelle sue scorte da poter fornire all'Ucraina". Inoltre ha fatto notare che i progressi degli ucraini nello sviluppo di armamenti hanno reso superfluo un impegno così oneroso.

"Oggi, l'Ucraina possiede nei suoi depositi armi a lungo raggio, che ha costruito autonomamente - in parte con il nostro aiuto - e che sono significativamente più efficaci del numero relativamente esiguo di missili da crociera Taurus che avremmo potuto fornirle. In termini di tecnologia bellica, l'Ucraina ha fatto passi da gigante rispetto a quanto discutevamo all'inizio di questa guerra", ha continuato Merz. La questione principale attual-

mente sarebbe rappresentata dalle "notevoli difficoltà di finanziamento". La soluzione individuata dal capo del governo tedesco è "mobilitare fondi per l'Ucraina affinché la produzione di queste armi possa continuare".

Zelensky, intervenuto in video-collegamento al vertice della Joint Expeditionary Force (Jef) a Helsinki, ha esortato gli Stati europei a dotarsi di una "legislazione rigorosa" che gli consenta di bloccare le petroliere russe e confiscare il petrolio.

Viktor Orban continua a denunciare le ingerenze ucraine nella vita politica ungherese. "Il presidente Zelensky, con l'avvicinarsi delle elezioni, ha trasformato l'Ungheria in un terreno operativo per l'intelligence ucraina. Ha attivato agenti precedentemente mimetizzati nella politica ungherese, e ora sono pienamente operativi. Ordino al presidente Zelensky di richiamarli in patria", ha accusato il premier magiaro. "Si tratta di agenti pagati dall'Ucraina che entrano e escono da Tisza (il partito di opposizione che per la maggior parte dei sondaggi europei farà il pieno di voti). Stanno lavorando affinché dopo le elezioni ci sia un governo pro-Kiev", ha concluso Orban.

TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI

LA COMMISSIONE UE ACCUSA I SITI PORNO DI VIOLARE IL DSA



di ENZO RICCI

La Commissione europea ritiene che i siti per adulti Pornhub, Stripchat, Xnxx e XVideos abbiano violato la legge dell'Unione europea sui servizi digitali (Digital Services Act, Dsa) per non aver protetto i minori dall'esposizione a contenuti pornografici. I risultati preliminari dell'esecutivo Ue, emersi attraverso un'indagine formale avviata a maggio 2025, indicano che i portali finiti sotto la lente di ingrandimento "non hanno identificato e valutato con diligenza i rischi che le loro piattaforme pongono ai minori che accedono ai loro servizi", oltre a non aver implementato misure efficaci per impedirgli l'accesso. Anche nel caso in cui le criticità sono state identificate, si legge in un comunicato ufficiale, i siti in questione "non hanno condotto una valutazione approfondita, in quanto non hanno utilizzato metodologie oggettive ed esaurienti. Ad esempio, la valutazione ha enfatizzato in modo non proporzionato le preoccupazioni di natura aziendale, come il danno reputazionale, piuttosto che concentrarsi sui rischi sociali per i minori, come richiesto dal Dsa". Nelle loro valutazioni, i fornitori di questa tipologia di materiali, hanno rappresentato in modo distorto o non hanno preso in considerazione gli incontri con organizzazioni della società civile specializzate nei diritti dei minori e negli strumenti di verifica dell'età.

Tutti e quattro i siti sono venuti meno alla tutela dei diritti e del benessere dei minori. "Nonostante nei loro Termini di Servizio dichiarino che i loro servizi sono riservati agli adulti, tutte e quattro le piattaforme consentono ai minori di accedere con un semplice clic che conferma di avere più di 18 anni". Tale "auto-dichiarazione" non rappresenta una protezione efficace agli occhi dell'esecutivo europeo presieduto da Ursula von der Leyen. Le ulteriori misure di mitigazione adottate, come la sfocatura delle pagine, gli avvisi sui contenuti e le etichette "riservato agli adulti", non sono sufficienti per impedire ai minori di accedere a contenuti potenzialmente dannosi.

In questa fase, per i commissari, Pornhub, Stripchat, Xnxx e XVideos dovrebbero adottare accorgimenti per la verifica dell'età che tutelino la privacy, al fine di proteggere i giovanissimi da contenuti in grado di causare problemi. I risultati preliminari, prosegue la nota, non pregiudicano l'esito finale dell'indagine. Nell'esercizio del suo pieno diritto di difesa, chi è finito sotto accusa ha ora la possibilità di esaminare i documenti nei fascicoli di indagine e rispondere per iscritto ai risultati preliminari, e potrà adottare dei correttivi per rimediare alle violazioni. Se le valutazioni della Commissione europea saranno confermate in via definitiva, quest'ultima potrà emettere una decisione di non conformità, che può portare all'erogazione di una sanzione proporzionata all'infrazione fino al 6% del fatturato annuo mondiale totale del fornitore. Non è esclusa l'imposizione di sanzioni periodiche per costringere chi è in difetto ad adeguarsi.

MEDICI DI TUTTA ITALIA AL SAN DONATO DI AREZZO

La Breast Unit aretina laboratorio nazionale per la nuova tecnica di ricostruzione del seno

di PRISCILLA RUCCO

Poche ore fa le sale operatorie dell'ospedale San Donato di Arezzo hanno accolto un evento del tutto insolito: nove chirurghi specialisti provenienti da centri senologici di Toscana e Emilia-Romagna sono arrivati non per operare, ma per osservare e apprendere.

Al centro dell'attenzione una tecnica di ricostruzione protesica della mammella sviluppata dalla Breast Unit aretina, che nel panorama nazionale si sta affermando come riferimento d'eccellenza.

Un riconoscimento importante, costruito nel tempo attraverso i risultati clinici e la reputazione crescente del gruppo di lavoro.

La procedura innovativa protagonista dell'evento formativo è una forma avanzata di ricostruzione protesica del seno che si distingue dalle precedenti per un elemento dirimente: l'eliminazione del muscolo pettorale dall'equazione chirurgica.

Nelle tecniche tradizionali, la protesi veniva collocata al di sotto del muscolo grande pettorale, con conseguenti disagi funzionali per la paziente - dolore, limitazione nei movimenti, recupero più lento e risultati estetici non sempre soddisfacenti (l'effetto risultava in molti casi innaturale).

La strada innovativa intrapresa ad Arezzo prevede invece il posizionamento della protesi in uno spazio anatomico diverso, con il supporto di matrici dermiche acellulari che fungono da una vera e propria sorta di "impalcatura biologica".

Il risultato è una mammella ricostruita con profilo assolutamente naturale e soprattutto meno complicanze a breve e lungo termine e una qualità della vita post-operatoria significativamente migliore per le pazienti già.



Prima di ogni intervento, la paziente viene incontrata e informata

Dietro questa scelta clinica c'è la sinergia tra la dottoressa Diletta Maria Pierazzi, specialista in chirurgia plastica ricostruttiva, e la dottoressa Uljana Gjondaj, direttrice dell'Unità Operativa di Chirurgia Senologica del San Donato.

Il loro modello di lavoro integrato prevede che la rimozione del tumore e la ricostruzione immediata avvengano nella medesima sessione operatoria, eliminando la fase intermedia degli espansori tissutali che in passato obbligava le pazienti a interventi ripetuti nel corso di mesi.

La tempistica conta, ma conta anche la relazione umana: prima di ogni intervento, la paziente viene incontrata, ascoltata, informata e coinvolta nella scelta del percorso ricostruttivo più adatto alla sua morfologia e alle sue aspettative.

I dati del 2025 restituiscono la misura dell'attività svolta: la Breast Unit di Arezzo ha eseguito 240 interventi chirurgici

per primi casi di tumore della mammella, ai quali si sommano le operazioni per lesioni benigne e recidive. Un volume che colloca il centro aretino tra i più attivi della regione.

La tecnica innovativa è stata adottata per una parte di questi casi, selezionati in base alle caratteristiche anatomiche e al tipo di mastectomia effettuata.

Non esiste un approccio valido per tutte le pazienti: la personalizzazione rimane il principio guida, e la scelta tra le diverse opzioni ricostruttive viene compiuta caso per caso.

Il riconoscimento dell'importanza e del valore di questa procedura non è rimasto confinato entro le mura del San Donato.

Già nell'agosto 2025 la dottoressa Pierazzi ha introdotto la tecnica anche presso la Breast Unit dell'ospedale Misericordia di Grosseto, dove collabora come chirurgo plastico.

Un trasferimento di competenze che si inserisce in un disegno decisamente più ampio di rete senologica regionale, favorendo in questo modo la standardizzazione delle migliori pratiche cliniche su scala territoriale.

Quello che emerge dal modello aretino è una filosofia clinica che va ben oltre la guarigione oncologica in senso stretto.

Restituire a una donna l'immagine del proprio corpo dopo una mastectomia non è un lusso estetico: è invece parte integrante del processo terapeutico, con ricadute dimostrabili sulla salute psicologica, sull'autostima e sulla qualità della vita.

Il seno ricostruito non è un "dettaglio accessorio", ma un elemento identitario che le équipe senologiche più evolute trattano con la stessa serietà scientifica riservata alla chirurgia oncologica.

Arezzo è un esempio di eccellenza ed innovazione, e oggi lo insegna al mondo.

NEL 2025, IN 300MILA HANNO SOLCATO I SENTIERI DELLA PENISOLA: UN IMPATTO DI OLTRE 300 MILIONI

L'Italia dei cammini: dal boom verso l'economia dei borghi

di DAVE HILL CIRIO

Mentre il nostro Paese arranca sotto il peso dell'overtourism e della crisi di identità delle città d'arte, c'è un'Italia che corre restando lenta. I dati del dossier 2025 di Terre di Mezzo parlano chiaro: 300mila camminatori hanno solcato i sentieri della Penisola, generando un impatto economico stimato in 336,4 milioni di euro. La vera notizia, non nel numero di scarponi consumati ma nel salto di qualità normativo: l'approvazione della Legge 13 febbraio 2026, numero 24. Un provvedimento che trasforma il camminare da "hobby per pochi" a "asset strategico nazionale".

Dietro questa svolta normativa, un'impronta politica precisa. La proposta, che ha visto tra le prime firmatarie e relatrici la deputata della Lega Giorgia Andreuzza, non si limita a mappare sentieri. La visione punta a strutturare il turismo lento come un modello di sviluppo economico per le aree interne. Per Andreuzza "un passo concreto per valorizzare l'identità dei territori". Il cuore del provvedimento, nel riconoscimento dei cammini come "itinerari di rilievo europeo e nazionale". Equiparati a vere infrastrutture, ma con una finalità diversa: la tutela dell'ambiente e il rilancio dei borghi. La legge non stanziava solo fondi (circa 6 milioni di euro per il triennio 2026-2029), ma introduce una governance integrata attraverso la creazione di una Cabina di Regia nazionale e una banca dati digitale.

Nel report di Terre di Mezzo, una realtà matura. Con una



spesa media giornaliera di 87,29 euro e una durata media del viaggio di 7,4 giorni, il camminatore tipo non è più il pellegrino "povero" che cerca solo un tetto religioso. È un turista consapevole, spesso giovane (il 27% ha meno di 45 anni), che cerca qualità, prodotti locali e connessione con la comunità.

L'impatto di 336 milioni di euro, "micro-ossigeno" per comuni che spesso non hanno altre entrate turistiche. Qui, il tema delle opportunità non colte. La Via degli Dei e la Francigena continuano a trainare i flussi ma decine di cammini minori restano nell'ombra, privi di servizi minimi. La sfida della nuova governance, proprio quella di evitare un "over-cammino"

sulle rotte celebri, distribuendo i flussi verso più di 150 percorsi censiti che ancora faticano a generare indotto stabile.

Nella legge, concetti rivoluzionari come l'accessibilità universale. Rendere i sentieri percorribili a chi ha disabilità motorie - su cui Andreuzza ha insistito molto, legandolo al turismo inclusivo - ma pure creare un sistema di accoglienza che oggi è ancora frammentato.

Finora, è mancata una visione "industriale" del turismo lento. Molti sindaci dei borghi guardano al passaggio dei camminatori con simpatia, ma senza una strategia di marketing territoriale. Manca la capacità di trasformare il "passaggio" in "permanenza". Perché un camminatore non dovrebbe fermarsi un giorno in più per un corso di cucina locale o per visitare una bottega artigiana? La risposta, nell'assenza di coordinamento tra i gestori dei cammini (spesso associazioni di volontari) e gli enti locali.

La posizione della Lega, espressa anche dal senatore Roberto Marti, punta a fare dell'Italia la "capitale mondiale del turismo esperienziale". Per farlo, la legge dovrà essere calata a terra con regolamenti regionali che facilitino l'apertura di microimprese lungo i percorsi. Il rischio, che la legge resti una bellissima cornice senza il quadro.

Se la politica saprà implementare la governance prevista dalla legge, il turismo lento non sarà più un'alternativa "povera" al mare, ma il pilastro di un'economia identitaria capace di salvare i nostri borghi dall'oblio. La strada è segnata, ora bisogna solo iniziare a camminarla con passo deciso, lasciandosi alle spalle l'improvvisazione del passato.



DPI *Smartcare*

Una soluzione semplice ed intuitiva che consente il monitoraggio dei dispositivi di sicurezza in dotazione agli operatori impegnati in attività a rischio. Il sistema mira a ridurre drasticamente i rischi di incidenti sul lavoro grazie ad un controllo costante sull'equipaggiamento fornito, allo scopo di verificare che le dotazioni di sicurezza siano sempre correttamente indossate durante gli interventi.

Powered by SMART4
topnetwork

Believe in *value*, choose *innovation*



www.topnetwork.it

IL NUOVO PROGRAMMA PER LO STOCCAGGIO

Meno rifiuti e più energia: gli Usa scommettono sulle scorie nucleari

di CINZIA ROLLI

Lo stoccaggio nucleare negli Stati Uniti sta vivendo una fase di profondo cambiamento.

Dopo il fallimento della discarica di scorie nucleari ormai abbandonata di Yucca Mountain, in Nevada, concepita come unico deposito geologico profondo a lungo termine per i rifiuti radioattivi di alto livello e il combustibile nucleare esaurito, il governo federale sta promuovendo lo sviluppo di campus. Si tratta di luoghi per l'innovazione del ciclo nucleare dove verranno riutilizzate gran parte delle scorie ad elevata attività prodotte dai reattori nucleari per generare ulteriore energia, eliminando la necessità di un unico, enorme sito di stoccaggio sotterraneo per i rifiuti radioattivi. Il riciclo consente il riuso dell'87% del combustibile terminato, formato principalmente da uranio per reattori nucleari. Il plutonio presente nel carburante esaurito può essere riutilizzato. Circostanza che si verifica già in Francia, Giappone, Russia, Belgio e Germania. Il nuovo programma per l'energia nucleare è stato illustrato da esperti di potenza atomica presso la Commissione Energia e Risorse Naturali del Senato. Inizialmente il Presidente Trump concordava con la costruzione di un solo deposito nazionale di scorie nucleari nella località di Yucca Mountain, ma alla fine del suo primo mandato, nel tentativo di mantenere il sostegno degli elettori nel Nevada, ha invertito la rotta e aperto al cambiamento. Ciò promettendo un approccio innovativo sostitutivo per la gestione dei materiali radioattivi. Nonostante la sua sconfitta elettorale nel 2020, oggi, al suo secondo mandato presidenziale, il Tycoon sta procedendo piuttosto rapidamente con il nuovo progetto sul riutilizzo dei rifiuti



(© Imagoeconomica)

nucleari. Più di venti Stati hanno dichiarato di essere interessati a diventare zone di industrializzazione accettando la costruzione di complessi dotati di infrastrutture in grado di supportare pienamente l'energia nucleare come l'arricchimento dell'uranio, il riciclo delle scorie radioattive e lo stoccaggio di tutti i rifiuti residui. In cambio dell'ospitalità offerta per i campus gli Stati riceveranno finanziamenti federali e assistenza per nuovi investimenti nel settore dell'energia atomica.

La nuova tecnologia al riguardo ha consentito la produzione di meno rifiuti e ha ridotto

la necessità di un impianto di stoccaggio a lungo termine di grandi dimensioni. Lo smaltimento delle scorie nucleari ha ostacolato per molto tempo lo sviluppo dei programmi di energia fissionistica in America. Il materiale combustibile esaurito si trova attualmente presso le centrali commerciali del Paese: in un primo momento viene posto in piscine di acqua refrigerata per un periodo massimo di dieci anni e poi collocato in serbatoi sotterranei costruiti in acciaio e cemento. Lo sviluppo di un sistema nucleare moderno ha subito una battuta d'arresto a causa dell'incidente

del 1979 avvenuto a Three Mile Island in Pennsylvania. A seguito di un guasto all'impianto di refrigerazione nell'impianto a fissione, si verificò infatti la perdita del liquido di raffreddamento che provocò a sua volta la fusione di metà del combustibile nucleare.

Vennero rilasciati gas radioattivi nell'atmosfera ma in quantità ritenute ufficialmente non pericolose per la salute pubblica. Dal 1990 ad oggi il numero di reattori nucleari negli Stati Uniti è diminuito da 111 elementi a 94. E l'energia nucleare genera circa il 20% dell'elettricità del Paese. Ma i moduli atomici di nuova generazione sono più piccoli, economici nella costruzione e più efficienti. Sono dotati di sistemi di sicurezza interni che rendono molto meno probabili sinistri come quello accaduto in Pennsylvania. La Commissione di regolamentazione nucleare (NRC) ha rilasciato il primo permesso di costruzione per una centrale nucleare avanzata su scala commerciale a Kemmerer nel Wyoming. Il permesso è stato concesso a TerraPower che prevede l'inizio dei lavori nelle prossime settimane utilizzando un reattore raffreddato a sodio e un sistema di accumulo di energia a sali fluidi che produce meno rifiuti rispetto ad un reattore di vecchia generazione. La centrale sarà operativa a partire dal 2030. Le nuove tecnologie avanzate di riciclo nucleare e la crescente domanda di energia, spingono il Congresso a modificare il Nuclear Waste Policy Act del 1982 che prevede l'utilizzo di depositi geologici profondi per lo stoccaggio delle scorie radioattive. "Ritengo fermamente che siano necessarie delle modifiche" ha affermato John C. Wagner, direttore dell'Idaho National Laboratory. "Ci sono stati progressi nella tecnologia del riciclo. Molto è cambiato. Ora vogliamo quadruplicare la potenza nucleare entro il 2050; ci troviamo di fronte a un futuro molto diverso da quello che si poteva prevedere all'epoca". Ciò che conta non è solo dove depositare le scorie ma il recupero energetico. Questi nuovi siti non saranno infatti solo depositi, ma centri per il reprocessing (riciclo) del combustibile esaurito. Il fine è riutilizzare il materiale di scarto il più possibile per creare nuova energia e diminuire le scorie finali.

PRIMI IN UE PER NUMERO DI PASSEGGERI
"L'Italia del mare" leader per crociere e commercio

di MARCO MONTINI

"Si, viaggiare!". Che siano persone o cose, il nostro Paese si conferma tra i leader europei del trasporto marittimo, con il traffico passeggeri via mare in forte aumento e quello merci stabile ma sempre ad altissimo livello a livello continentale. A promuovere il BelPaese sono i numeri, quelli infallibili, diffusi dall'Istat. Scendendo un po' più nello specifico, nel 2024 la quantità di merci imbarcate e sbarcate nei porti italiani è sostanzialmente stazionaria (-0,1% rispetto all'anno precedente), mentre il trasporto passeggeri è aumentato dell'11,9%, circa il doppio dell'Ue27 (+6,2%). E ancora, sempre nel 2024 l'Italia resta al primo posto tra le nazioni della Unione Europea per numero di passeggeri trasportati via mare e al secondo posto dopo l'Olanda per quantità di merci trasportate. I due principali snodi italiani per il trasporto merci, Trieste e Genova, figurano nella top 20 dell'Ue27 e guadagnano

entrambi una posizione rispetto al 2023. E sono italiani anche i primi tre porti europei per traffico di passeggeri: Messina, Reggio Calabria e Napoli. L'Italia conferma la propria leadership a livello europeo anche nelle crociere, importante volano del turismo. Negli ultimi 10 anni, con la sola eccezione del 2020, quando la pandemia da Covid-19 ha completamente paralizzato le attività del settore, infatti l'Italia ha mantenuto il primato in Europa per numero di crocieristi imbarcati e sbarcati nei porti nazionali. Nel 2024, in particolare, i porti italiani hanno registrato quasi 5 milioni di passeggeri, contando solo le persone che hanno iniziato o terminato una crociera nei porti nazionali (da questo conteggio sono esclusi i crocieristi in transito). Questo numero corrisponde a oltre un quarto (il 27,6%) dei 17,8 milioni di crocieristi sbarcati o imbarcati nei porti dei 27 Paesi della Ue. Rispetto all'anno precedente, il numero di passeggeri crocieristi è aumentato del 2,0%, mentre il numero di navi da crociera arrivate nei porti italiani è cresciuto dello 0,9%. Nonostante questi ri-



sultati positivi, spiega l'Istat, si riscontra ancora da colmare un divario dell'1,6% di crocieristi sbarcati e imbarcati nei porti italiani, rispetto ai livelli pre-pandemia del 2019, quando i flussi di passeggeri raggiungevano numeri ancora più elevati. Civitavecchia conferma il primato di porto crocieristico italiano, risultando il più trafficato sia per numero di passeggeri che per toccate, con 1,8 milioni di passeggeri imbarcati e sbarcati (+7,8% rispetto all'anno precedente) e 888 navi da crociera approdate nel 2024. Al secondo posto per numero di crocieristi, con oltre 600mila passeggeri, si posiziona il porto di Genova (+6% rispetto al 2023), seguito da Venezia con 494mila passeggeri (+16,5% rispetto al 2023). Se si considera il numero di tocca-

te, invece, il secondo posto nel 2024 va assegnato al porto di Napoli, con 488 approdi, e a seguire al porto di Livorno, con 382 toccate. Il Mar Tirreno detiene la quota maggiore di crocieristi, pari al 47,6% del totale dei passeggeri imbarcati o sbarcati, seguito dal Mar Adriatico con il 28,1% e dal Mar Ligure con il 22,0%. "La resilienza del settore a fronte della crisi pandemica e il progressivo incremento del numero di passeggeri negli ultimi anni - sottolinea l'Istituto nazionale di Statistica - confermano come il traffico crocieristico sia diventato ormai un segmento importante del turismo in Italia e come il nostro Paese sia una delle principali destinazioni della navigazione crocieristica a livello internazionale".



di TOMMASO MARTINELLI

Tra i protagonisti di *Finché morte non ci separi 2*, in tutti i cinema dal 9 aprile, c'è Sarah Michelle Gellar, conosciuta al grande pubblico per aver interpretato il ruolo principale nella serie *"Buffy - L'ammazzavampiri"* e in lungometraggi campioni al box-office come *"So cosa hai fatto"* e *"Cruel intentions"*. L'Identità ha incontrato la Gellar nel corso della conferenza stampa di lancio del nuovo film di Matt Bettinelli-Olpin e Tyler Gillett.

"David Cronenberg, un uomo con un'energia incredibile e altrettanta umiltà"

Che effetto ti fa riproporti al pubblico con un ruolo da cattiva nel film *Finché morte non ci separi 2*?
Mi considero molto fortunata, perché il pubblico mi ha sempre accettato nei ruoli più variegati e distanti tra loro. Devo ammettere, però, che essere un villain all'interno di un film è sempre divertente. Fatta questa premessa, io mi auguro sempre di riuscire a dare umanità a qualsiasi personaggio mi si chieda di dar vita.

Questo film è un horror che si rivela particolarmente profondo...

A mio avviso ha una doppia chiave di lettura, perché da una parte lo si può vedere come un viaggio divertente, dall'al-

INTERVISTA SARAH MICHELLE GELLAR

"Buffy" torna al cinema con un ruolo da villain

tra ci si rende conto che questo tipo di horror prende problemi reali e li affronta in un modo tutt'altro che banale. Non a caso, in questo film si parla di potere, di relazioni familiari, di obblighi e di quanto le persone siano disposte a fare per mantenere un determinato controllo. Direi che ci sono elementi di horror ma anche di commedia.

Sul set hai incontrato David Cronenberg. Che effetto ti ha fatto?

All'inizio eravamo tutti nervosissimi, credo abbia fatto a tutti un certo effetto. Poi, però, è stato tutto così incredibile. La cosa che più mi ha colpito è il suo voler essere trattato come un attore qualsiasi, nonostante portasse con sé un'energia ben diversa da quella degli altri.

Sei ancora amata in tutto il mondo

per la serie *"Buffy l'ammazzavampiri"* e per altri ruoli iconici. Quanto, tutto questo, condiziona le tue scelte professionali?

L'affetto dei fan mi dà libertà: posso sperimentare senza restare legata a un solo ruolo. Nel corso della mia carriera ho potuto spaziare da *La valle dei pini* a *Buffy*, da *Scooby Doo* a *Cruel Intentions* e *The Grudge*. L'amore dei fan è sempre stato incredibile, specialmente in questi ultimi (si riferisce alla cancellazione del reboot di *Buffy*, ndr).

A proposito di Buffy, di recente è venuto a mancare Nicholas Brandon...

La sua scomparsa è stata una tragedia. Ma la gioia che ha dato al pubblico continuerà a vivere.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI



di NICOLA SANTINI

Alla faccenda dell'incaponirsi sulle cose guardo sempre con sospetto perché somiglia a una prova di forza contro un muro che resta identico e pretende pure di essere piegato. Esistono territori impermeabili allo sforzo umano e la scena dell'adulto che alza la voce contro ciò che non cambia tradisce un'infanzia mai del tutto archiviata. Tema già trattato: o sei caduto dal seggiolone o non sei mai sceso. Personalmente, la resa l'ho firmata presto quando a sedici anni ho capito che l'altezza non si trattava e non si lasciava convincere, e da lì il resto ha perso quella teatralità inutile che spesso gli si appiccica addosso. Il punto non riguarda una rinuncia ma il riconoscimento del campo. Se fuori diluvia il cielo resta indifferente agli scatti d'ira e allora conviene scegliere un riparo invece di pretendere il sole come fosse un diritto. Dentro questa misura si costruisce una lucidità concreta che sposta lo sforzo dove può produrre effetti e lascia il resto al suo posto. Il lavoro vero consiste nello scegliere come stare dentro ciò che resta immobile. Un gesto semplice come cambiare postura, o magari una distanza presa da un rapporto che consuma, diventano azioni che riportano margine di controllo. Qui si gioca la differenza tra chi si accanisce e chi si orienta, tra chi consuma energia in una guerra già persa e chi la investe dove qualcosa accade davvero.

MUSICA IN USCITA

Voci Ribelli

Giangilberto Monti torna a Milano per presentare *Voci ribelli*, il nuovo album in uscita per Warner Music e The Saifam Group in cd, digitale e vinile rosso in tiratura limitata di 300 copie autografate. Dopo il successo dell'appuntamento di ieri, si bissa il 30 marzo alla Feltrinelli di Corso Genova, tra musica dal vivo, racconti e pagine di un disco che intreccia memoria e libertà.

Inediti (da) Amici

Dalla mezzanotte i ragazzi di *Amici* portano fuori brani che raccontano dolore, legami e scelte difficili. Angie scrive alla nonna con un'intimità disarmante. Cate Lumina affida a una madre il coraggio di lasciare andare. Elena D'Elia lega amore e respiro. Gard scava nella crisi. Salvetti chiude un rapporto con rabbia trattenuta. Bertin affronta gli errori. Opi segue un'attrazione pericolosa. Plasma gioca col segreto. Stimolo cerca tempo. Pesaresi insiste nel credere.

EVENTI

Claudia Conte presenta a Milano il romanzo sulle ferite che crescono in casa

di NICOLA SANTINI

AMilano alla Terrazza Duomo, la presentazione del libro *"Dove nascono i silenzi"*, il nuovo romanzo di Claudia Conte, nell'ambito del progetto culturale promosso da Remind per rafforzare le relazioni all'interno delle famiglie e delle imprese. L'evento, moderato da Gaspare Borsellino, direttore di Italtpress, si è tenuto alla presenza dell'autrice. Attilio Fontana, Presidente della Regione Lombardia, ha evidenziato come iniziative come questa richiamino l'attenzione sulle relazioni, della comunità e della responsabilità verso le nuove generazioni. Renato Loiero, Consigliere del Presidente del Consiglio, ha sottolineato il ruolo centrale del



libro nella comprensione dei segnali di disagio sociale, collegando il tema alla coesione nazionale e alle politiche del Governo per giovani e donne. Loiero ha ricordato sgravi contributivi e incentivi all'occupazione femminile e

giovane, congedi parentali, il rifinanziamento di Garanzia Giovani e i risultati raggiunti: 10,7 milioni di donne occupate e disoccupazione giovanile scesa al 16,9%, con oltre 500.000 giovani under 35 inseriti nel mondo del lavoro. Conte ha ringraziato i presenti e gli organizzatori, sottolineando come il libro parta dalla famiglia, luogo in cui si formano le prime strutture delle nostre relazioni e si trasmettono modelli culturali spesso non messi in discussione. Ha evidenziato il ruolo centrale dei figli, che osservano e interiorizzano regole implicite, e l'importanza della libertà e autonomia economica delle donne come primo passo per costruire una voce propria all'interno del nucleo familiare.

In vacanza a Sharm lasciano a casa cinque figli (minori)

di CLAUDIA MARI

A Trieste una coppia è partita per una vacanza a Sharm el-Sheikh lasciando a casa da soli i cinque figli, tutti minorenni. La situazione è emersa grazie alla segnalazione di un'insegnante, insospettata dai racconti di uno dei bambini, che ha allertato i servizi sociali. Dopo un sopralluogo della polizia, sono state attivate immediatamente le misure di protezione. I ragazzi sono stati

inizialmente trasferiti all'Ircs materno infantile per accertamenti sulle loro condizioni di salute, per poi essere collocati in una comunità adeguata. La Procura per i minorenni è stata informata e i genitori, nel frattempo, sono stati avvisati della decisione, con possibilità di incontrare i figli nella struttura. Avviato anche un percorso di supporto alla genitorialità per favorire il ricongiungimento familiare.



Un resort nella località egiziana

Lidentità

Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma
Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi
Nicola Santini,
Laura Tecce,
Giuseppe Tiani

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalisticuropei@legalmail.it

L'identità
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)

DISTRIBUZIONE
TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia
alle ore 21.00

www.lidentita.it

Impresa beneficiaria per questa testata
dei contributi diretti per l'editoria di cui
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Impresa iscritta al ROC n° 27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.
I contenuti di questo giornale
sono protetti da copyright
e non possono essere ripubblicati
in nessuna forma, inclusa quella digitale,
senza il consenso scritto
della Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.

**Innovazione è rispondere a mille sfide al giorno.
Eccellenza è farlo per un intero Paese.**

Con oltre 1.000 progetti ICT all'attivo, una rete di comunicazione nazionale con l'agenzia DIRE, servizi in outsourcing, control room, soluzioni di AI avanzate e marketing integrato, trasformiamo la complessità in risultati concreti. Ogni giorno aiutiamo aziende e istituzioni a innovare, crescere e connettersi meglio.

SiliconDev Group

Tecnologia, persone e intelligenze per costruire futuro

ROMA | MILANO | BARI

silicondev.com